

## **Prefazione al numero**

Maria Pia Pozzato  
Università di Bologna

Da sempre le scienze umane si sono confrontate con l'analisi dei testi: la storia con i documenti, la psicoanalisi con i discorsi dei pazienti, l'antropologia con i miti e i rituali sociali, la critica d'arte con le opere letterarie e pittoriche, per citare solo i casi più ovvi. In molti ambiti, per ottenere interpretazioni più verificabili inter-soggettivamente, si è sentita l'esigenza di andare oltre l'esercizio esegetico puro, anche se talvolta sostanziato da brillanti intuizioni e da vasta cultura. In ambito artistico l'idea di analizzare i testi utilizzando una metodologia condivisa è stata fortemente osteggiata: contro i principi del nascente strutturalismo letterario si è creata una forte opposizione (si pensi a Erich Auerbach in Europa, o a Northrop Frye negli Stati Uniti) basata sull'idea che l'analisi semiotica del testo potesse tarpare le ali alla infinitezza della circolazione simbolica.

Nei decenni successivi, sino ai nostri giorni, abbiamo assistito a una parabola paradossalmente sia ascendente che discendente dell'approccio semio-linguistico all'analisi testuale: ascendente perché i metodi messi a punto sia in ambito saussuriano-greimasiano (semiotica generativa), sia in ambito peirceano-echiano (semiotica interpretativa) sono entrati di prepotenza in molte professioni, come strumenti operativi nella messa a punto di campagne pubblicitarie, strategie politiche, progettazione web, analisi e produzione televisive, ecc.; discendente in quanto, a livello teorico, è parso che la forte spinta degli anni Sessanta-Ottanta fosse andata scemando in una serie di "post" (post greimasismo, post strutturalismo, post semiotica tout-court).

Quello che si potrebbe, e si dovrebbe fare, è conciliare di fatto questi due fenomeni trovando nelle pratiche di analisi sia le ragioni di un indubbio successo operativo sia le ragioni di una necessità di progressione, di discussione, di nuovo coordinamento nelle pratiche di analisi stesse. Questo numero si propone quindi di dare un piccolo contributo in questa direzione raccogliendo le analisi di una serie testi intesi nella accezione allargata che da tempo si dà a questo termine. Negli ultimi anni si è molto riflettuto sul concetto-cardine di "narratività" o su tematiche culturali specifiche, come ad esempio la comunicazione del cibo, su cui esiste ormai una ricchissima bibliografia. Non si è inteso tuttavia promuovere in questa sede né un tema specifico di tipo culturale né un tema specifico di tipo metodologico ma proprio un confronto "sul campo" tramite una serie di analisi testuali all'interno delle quali avanzare proposte teoriche innovative e/o critiche a strumenti metodologici ritenuti non più produttivi. Questo nella convinzione che solo misurandosi con un testo si evidenzino, come diceva Umberto Eco, un limite collettivo che fa da spazio comune di confronto e da sponda a derive interpretative.

Le analisi raccolte inoltre hanno un valore didattico, poiché forniscono ulteriori esempi a chi, come gli studenti dei nostri corsi, fanno sempre fatica ad applicare su nuovi testi le teorie che hanno visto esemplificate su determinati "testi esemplari". Ben vengano quindi nuove analisi che mostrino pregi e difetti dei metodi mettendoli alla prova sul versante operativo.